

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9,35.

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albanese, Bova, Iacobellis, Lumia, Mantovano, Molinari, Rizzi, Veltri, Vendola e Veneto Gaetano sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Realizzazione della tangenziale di Pievepelago - Modena)

PRESIDENTE. Cominciamo dall'interpellanza Giovanardi n. 2-02369 (*vedi l'al-*

legato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 1).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, la ex statale n. 12 - la Abetone-Brennero - nella parte della montagna modenese, il Frignano, in parte è stata ammodernata con una variante che si chiama « estense » e con una galleria che ha abbreviato i tempi di percorrenza per raggiungere il crinale - per intenderci, l'Abetone - fra la Toscana e l'Emilia. Purtroppo, però, questa strada di accesso conosce ancora strozzature perché in un tratto, che da prima di Pavullo nel Frignano arriva a questa famosa galleria, è rimasta l'antica viabilità. A Pievepelago, non essendoci stata la possibilità finanziaria di realizzare la costruzione di una tangenziale da tempo progettata, in particolar modo nei mesi estivi tutto il traffico che percorre la statale rimane imbottigliato e viene indirizzato all'interno del vecchio centro storico del comune verso Fiumalbo e l'Abetone.

Da anni si parla di questa tangenziale, che sembra sempre sul punto di ricevere i finanziamenti dall'ANAS, anche con il parere della regione; su questo finanziamento vi sono state tantissime polemiche ma la verità è che non vi sono mai state certezze in ordine alla possibilità di inserire quest'opera tra quelle che debbono essere realizzate nell'ambito del piano triennale dell'ANAS per l'Emilia-Romagna.

Vorrei ora dal Governo una parola chiarificatrice su questo problema, sottolineando ancora una volta la necessità di realizzare con urgenza questa tangenziale,

che non riguarda solo il comune di Pievepelago (e già sarebbe un risultato importante perché, se parliamo di economia montana e dell'esigenza di agevolarla, sono indispensabili interventi strutturali per rilanciare anche le presenze turistiche nei comuni interessati), anche perché nella grande viabilità che collega l'Emilia con la Toscana verrebbe eliminata questa strozzatura di attraversamento che, come ho detto, particolarmente nei mesi estivi, rende la percorrenza estremamente difficoltosa.

Lo ripeto, aspetto dal Governo una parola chiara e positiva sull'inserimento nel piano triennale e sulla fattibilità in tempi rapidissimi di quest'opera.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, avvocato Bargone, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Per l'opera che riguarda la variante di Pievepelago nel Frignano l'ANAS ha già redatto un progetto con un costo stimato di circa 10 miliardi. Non è stato possibile realizzare l'opera con il piano triennale 1997-99 perché non risultava tra le priorità indicate dalle regioni e quindi non aveva la copertura finanziaria.

Invece, proprio con il consiglio di amministrazione dell'altro ieri, l'ANAS ha inserito questa opera nella proposta di programma triennale 2000-2002 e l'intervento figura, quindi, tra le opere comprese nella cosiddetta area nazionale, per un importo di circa 10 miliardi. L'opera, infatti, è stata indicata dalla regione Emilia Romagna — con una delibera della giunta regionale del 27 giugno scorso — tra gli interventi prioritari da realizzare sulla rete stradale che ricade nel territorio regionale.

Inoltre, va segnalato che in attuazione delle intese istituzionali di programma del 22 marzo 2000 si dovrà sottoscrivere tra il Ministero dei lavori pubblici e la regione interessata l'accordo di programma-quadro per la viabilità: in quella sede si potrà verificare la situazione dei finanzia-

menti per procedere ad una puntuale ricognizione degli interventi prioritari sulla base delle risorse disponibili. Ciò significa che una volta approvato il piano (che dovrà essere approvato entro il 30 settembre prossimo), siccome vi è un accordo tra la proposta avanzata dall'ANAS e l'indicazione che viene dalla regione Emilia Romagna, non vi sono più problemi sulla previsione dell'opera nel piano e sulla sua copertura finanziaria. Pertanto, si potrà dare il via alla progettazione esecutiva e al bando di gara per la realizzazione dell'opera.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Governo, se ho interpretato bene le parole del sottosegretario. A questo punto, dunque, non dovrebbero esserci più « se » e « ma »: il combinato disposto delle indicazioni dell'ANAS e delle indicazioni della regione rende ormai certo il finanziamento. Non vorrei che ci fosse stato un passaggio in cui si parlava ancora di priorità in base alle risorse disponibili per le opere da finanziare. Non voglio forzare l'interpretazione e le parole del sottosegretario — che è qui, dinanzi a me —, ma credo di aver interpretato bene, in quanto vedo che fa un cenno di assenso, confermando che quest'opera è tra quelle sicuramente finanziate.

ANTONIO BARGONE, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Sì, certamente, onorevole Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI. Pertanto, finalmente si può sperare che dalla fase istruttoria si cominci a passare alla fase della realizzazione. In conclusione, mi dichiaro soddisfatto della risposta del sottosegretario.

(Completamento dei lavori della strada statale n. 589)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Massa n. 3-05084 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario per i lavori pubblici, avvocato Bargone, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, l'onorevole interrogante chiede di conoscere quali interventi si intendano promuovere per la realizzazione della variante alla statale n. 589 in corrispondenza degli abitati di Avigliana e di Trana. Riguardo alle problematiche poste nell'atto ispettivo, l'ANAS ha comunicato che nel 1993 la SITAF (concessionaria di quel tratto stradale) ha redatto un progetto di massima della variante alla statale n. 589 in corrispondenza di Avigliana e Trana, che è stato consegnato al compartimento ANAS di Torino.

Il piano triennale 1997-1999 prevedeva lo stanziamento di 38 miliardi e 500 milioni per la realizzazione di un primo lotto della sola variante di Avigliana, dalla statale n. 25 alla strada provinciale n. 186. Nel dicembre 1998, l'ANAS ha sottoposto all'approvazione della conferenza dei servizi il progetto di un tratto della variante modificato secondo le richieste del comune di Avigliana, esteso oltre il primo lotto finanziato, al fine di renderlo funzionale e rispondente alle esigenze del comune stesso. In questa conferenza, tutti gli enti interessati hanno espresso parere favorevole, ma nella stessa sede il comune di Avigliana ha avanzato ulteriori richieste, mentre il settore geologico regionale ha fatto rilevare la necessità di approfondire ulteriormente le indagini geognostiche eseguite per la progettazione della galleria principale del progetto in questione. Gli ulteriori approfondimenti, eseguiti nell'anno 1999, hanno reso necessaria una modifica del tracciato della galleria.

Al momento, non si è ancora completata l'istruttoria aggiuntiva ai fini della rappresentazione in conferenza dei servizi.

Comunque, va fatto presente che il finanziamento dell'intervento relativo al primo lotto della variante di Avigliana non è stato riproposto nello schema di piano triennale 2000-2002 che, come è noto, è

stato formulato sulla base delle priorità indicate dalle regioni e che attualmente è all'esame del Ministero (infatti il consiglio di amministrazione dell'ANAS, come ho accennato nel rispondere alla precedente interpellanza, ha deliberato la proposta di piano proprio pochi giorni fa). Il progetto è comunque inserito tra le opere qualificate come essenziali nell'ambito degli interventi per lo svolgimento delle olimpiadi invernali del 2006, recati dal disegno di legge n. 6831, all'esame dell'VIII Commissione della Camera, la cui copertura finanziaria è demandata anche a stanziamenti da prevedersi nella prossima legge finanziaria.

Relativamente, infine, alla variante di Trana, l'ANAS fa presente che al momento è disponibile soltanto il progetto di massima redatto nel 1993 dalla società Sitaf, che aveva a suo tempo ottenuto i prescritti pareri, ma che non è stato sottoposto alla valutazione del Ministero dei lavori pubblici, risultando inadeguato alla sopraggiunta normativa sui lavori pubblici (c'è quindi bisogno di adeguarlo rispetto ai nuovi livelli di progettazione previsti dalla riforma).

PRESIDENTE. L'onorevole Massa ha facoltà di replicare.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, della risposta del sottosegretario Bargone sono soddisfatto: sono molto meno soddisfatto della situazione che si sta dipanando in merito a questa variante della statale n. 589. Come il sottosegretario Bargone sa, perché conosce bene la zona, si tratta di una statale molto importante, ormai frequentatissima dal traffico internazionale di automezzi pesanti, che attraversano due centri abitati. Io ho presentato questa interrogazione in seguito ad un grave incidente — uno degli ultimi —, verificatosi l'8 febbraio 2000, che ha coinvolto un autobus ed ha provocato delle vittime.

La necessità di questo intervento è assolutamente evidente, tant'è vero che la regione Piemonte già nel 1993, nell'accordo che concluse con la Sitaf, società di

gestione dell'autostrada Torino-Bardonecchia, prevede appunto che la società completasse il progetto. Dal 1993 ad oggi, però, i risultati sono — drammaticamente — quelli che vediamo. Prendo atto del fatto che il Governo ha espresso parere favorevole sull'inserimento del primo stralcio di quest'opera, cioè quello che riguarda la circoscrizione di Avigliana, nel progetto di legge che si sta discutendo proprio in questi giorni in Commissione per il finanziamento delle opere connesse con i giochi olimpici del 2006. Mi preoccupa invece molto la questione relativa alla variante di Trana. Apprendo oggi la necessità di una modificazione progettuale e a questo punto sono molto preoccupato anche per un altro fatto, su cui il Governo non ha fornito risposta: mi riferisco al fatto che la statale n. 589 ai sensi della legge n. 59 e dei decreti attuativi passerà nella competenza regionale. Durante il dibattito sul decreto legislativo presso la Commissione bicamerale per l'attuazione della riforma amministrativa era stata data assicurazione sul fatto che gli interventi avviati sarebbero stati completati d'intesa tra l'ANAS e le regioni. Ciò che mi preoccupa molto è di apprendere oggi — ma qui non c'è responsabilità del Governo, porrò la questione in sede locale — che nel piano 2000-2002 la regione non abbia inserito proposte a questo riguardo. Ciò è molto grave, perché la regione è governata dal Polo, da Enzo Ghigo, che in campagna elettorale si è servito pesantemente dell'argomento della variante della statale ed ora scopriamo che, qualche settimana dopo aver vinto le elezioni, se ne è già dimenticato.

MARIO TASSONE. Bisogna scoprirle prima, queste cose, perché con ciò si denuncia la nostra debolezza e l'intelligenza degli altri!

LUIGI MASSA. Lo so, io lo avevo detto prima, perché mi sembrava assolutamente evidente. Purtroppo questo bisogna certificarlo. Vedo che ho toccato un punto delicato: il collega Tassone sa che il Polo è inadempiente nelle varie regioni...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di non fare un duetto.

LUIGI MASSA. Per tale questione, quindi, credo dovremmo lamentarci in altra sede. Chiedo ovviamente al Governo di seguire con attenzione almeno il completamento del primo tratto, cosa che ci consentirà di andare avanti nella realizzazione dell'opera.

(Problemi connessi con la realizzazione della variante statale Briantea)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-05451 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, l'onorevole interrogante chiede di sapere come s'intenda intervenire presso il comune di Olgiate Comasco per spostare più a sud la realizzazione della « variantina » alla statale Briantea. In merito a questa richiesta si fa preliminarmente presente che la realizzazione della « variantina » di Olgiate Comasco, strada statale n. 342 Briantea, è un'opera a totale carico dell'amministrazione comunale di Olgiate Comasco.

Al riguardo sono state chieste informazioni alla prefettura di Como, la quale ha riferito che nel 1994 l'amministrazione provinciale di Como, al fine di ottenere un possibile inserimento nell'ambito del piano triennale di programmazione di competenza dell'ANAS, predisponendo un ampio progetto di variante relativo alla strada statale n. 342 Briantea. Il progetto, tuttavia, non veniva inserito tra gli interventi prioritari individuati dall'ANAS nel proprio piano triennale.

Tra il 1996 ed il 1997 l'amministrazione comunale di Olgiate Comasco provvedeva ad elaborare, per il medesimo tratto, un progetto di variante alla statale parzialmente differente da quello già predisposto dall'amministrazione provinciale,

essendo il tracciato, per la parte che ricade nel territorio comunale, maggiormente a ridosso di un'area a sviluppo residenziale nel cui ambito ricadono una scuola elementare e una scuola materna.

Nel marzo 1997 il consiglio comunale approvava, unitamente ad altri comuni, un documento con il quale chiedeva all'amministrazione provinciale di destinare la cosiddetta quota frontaliere alla realizzazione di questo progetto, per il quale era già stato acquisito il parere positivo della stessa provincia, della regione Lombardia - assessorato regionale ai trasporti e alla viabilità - nonché dell'ANAS.

La prefettura fa presente, inoltre, che questo progetto risulta finanziato nell'ambito degli stanziamenti previsti dall'accordo Stato-regione per la realizzazione dell'aeroporto di Malpensa, fatto salvo il tratto a carico del comune di Olgiate Comasco. Dalla documentazione trasmessa risulta il nulla osta delle regioni Lombardia alla pubblicazione, da parte del comune di Olgiate Comasco, del bando di gara per la realizzazione dell'opera citata. La regione ha tuttavia vincolato questo parere positivo al rispetto delle prescrizioni formulate dall'ANAS sul progetto esecutivo. Copia di questa corrispondenza comprendente i relativi nulla osta, pareri e così via, è allegata alla risposta all'interrogazione ed è quindi possibile che l'onorevole interrogante ne prenda visione.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, come lei ha detto, io replico indegnamente ad un'interrogazione presentata dall'onorevole Volontè concernente una variante da realizzare nel nord d'Italia.

Ho ascoltato con molta attenzione la risposta fornita dal sottosegretario Bargone. Capisco la girandola di pareri e nulla osta che accompagna qualsiasi realizzazione di un'opera pubblica, ma non ho ben capito a che punto ci troviamo. Mi sembra che si stia aspettando il progetto esecutivo... C'è già il progetto esecutivo?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* C'è il bando di gara.

MARIO TASSONE. Bene, c'è il bando di gara. Allora non ho ben capito se le preoccupazioni denunciate con l'interrogazione debbano considerarsi fugate.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Sì.

MARIO TASSONE. A me sembra che siano state fugate solo in parte. Lei ha affermato che è stato tenuto presente che questa variante verrà realizzata a ridosso di una zona residenziale, con alcune scuole e, aggiungo, anche di una zona boschiva, che rappresenta un vero e proprio polmone per quel territorio.

Nutro qualche preoccupazione anche dopo la sua risposta sulla serie di pareri espressi. Saranno preoccupazioni residuali, però non c'è dubbio che vorremmo capire meglio - vedremo poi i dati riportati nella documentazione richiamata dal sottosegretario - se sia stata data risposta ai quesiti posti nella nostra interrogazione e se le preoccupazioni in essa manifestate siano state fugate.

Non so se dirmi soddisfatto o insoddisfatto. Siamo in attesa, perché capiamo come vanno queste cose. Capisco cosa significa fare delle varianti, però non si è parlato di tracciato alternativo rispetto a quello su cui si è basata tutta l'attività dell'azienda autostrade. Pertanto, signor sottosegretario, qualche preoccupazione permane. Ecco perché la ringrazio per la risposta per la quale mi reputo parzialmente soddisfatto, però permangono grosse preoccupazioni, dal momento che lei mi ha parlato di aggiustamenti rispetto alle indicazioni che sono state fornite, ma non credo sia stata data una soluzione che possa tranquillizzare quelle popolazioni. La invito pertanto a seguire questa vicenda che allarma le popolazioni con conseguenze oggettivamente negative e tali da destare preoccupazioni.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (ore 10).

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stata stabilita, ai sensi dell'articolo 24, comma 6, del regolamento, la seguente modifica del calendario dei lavori per il periodo 21-27 luglio 2000:

Venerdì 21 luglio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali sui seguenti progetti di legge:

Disegno di legge n. 7194 (decreto-legge n. 163 del 2000) – Proroga partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (*approvata dal Senato – scadenza 19 agosto 2000*);

Proposta di legge n. 7075 – Disposizioni in materia di pensioni di guerra (*approvata dal Senato*);

Disegno di legge n. 4426 ed abbinate – Misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto fra detenute e figli minori.

Lunedì 24 luglio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge n. 7155 – Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999;

Disegno di legge n. 7156 – Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000;

Disegno di legge n. 6583 – Proposta di legge n. 7109 (*Ragazzi in Aula*) ed abbinate – Disciplina della detenzione di cani potenzialmente pericolosi;

Disegno di legge n. 7021 – Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge di ratifica n. 7083 – Italia in Giappone 2001 (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 6844 – Norme generali sull'attività amministrativa.

Martedì 25 luglio (9,30 – 15, con eventuale prosecuzione al termine delle votazioni pomeridiane):

Discussione sulle linee generali del Documento LVII, n. 5/I – Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004.

Martedì 25 luglio (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Deliberazione su un conflitto di attribuzione (Tribunale di Monza).

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 7155 – Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1999;

Disegno di legge n. 7156 – Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2000;

Proposta di legge n. 159 ed abbinate – Associazioni con finalità sociali ed umanitarie (*esaminata dalla I Commissione in sede redigente*);

Mozione Veltroni ed altri n. 1-00469 – Pena di morte anche con riferimento al caso dell'esecuzione di Derek Rocco Barnabei;

Disegno di legge n. 6661 – Legge comunitaria 2000;

Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 7);

Disegno di legge n. 7194 (decreto-legge n. 163/2000) – Proroga partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace (*approvato dal Senato, scadenza 19 agosto 2000*);

Disegno di legge di ratifica n. 7083 – Italia in Giappone 2001 (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 6303 ed abbinate – Legge quadro in materia di incendi boschivi (*approvata dal Senato*);

Proposta di legge costituzionale n. 4424 – Modifica all'articolo 12 della Costituzione.

Mercoledì 26 luglio (antimeridiana – pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per martedì 25 e non conclusi.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti dal calendario per la settimana precedente e non conclusi: Proposta di legge n. 6250 ed abbinate – Integrazione al trattamento minimo (*approvata dal Senato*); Proposta di legge n. 6281 – Istituzione dell'Ordine del Tricolore; Disegni di legge di ratifica: [*n. 6313 – Austria sul riconoscimento reciproco dei titoli e gradi accademici; n. 6222 – Accordo quadro di commercio tra CE e Corea; n. 6312 – Infrastruttura doganali Albania; n. 6103 – Turismo Libia (approvato dal Senato); n. 6402 – Cooperazione scientifica e tecnologica Argentina (approvato dal Senato)*]; Mozione n. 1-00303 – Riconoscimento del genocidio del popolo armeno.

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

Disegno di legge n. 6583 – Proposta di legge n. 7109 (*Ragazzi in Aula*) ed abbinate – Disciplina della detenzione di cani potenzialmente pericolosi;

Disegno di legge n. 4426 ed abbinate – Misure alternative alla detenzione e tutela del rapporto fra detenute e figli minori;

Proposta di legge n. 7075 – Disposizioni in materia di pensioni di guerra (*approvata dal Senato*);

Disegno di legge n. 7021 – Valutazione dei costi del lavoro e della sicurezza nelle gare di appalto (*approvato dal Senato*);

Proposta di legge n. 6844 – Norme generali sull'attività amministrativa;

Disegno di legge n. 6975 – Revisione liste elettorali.

Mercoledì 26 luglio (ore 15 – 16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*Premier question-time*).

Giovedì 27 luglio (antimeridiana):

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito e conclusione dell'esame del Doc. LVII, n. 5/I – Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2001-2004.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

L'organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti nel calendario con la presente modifica sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

(Organizzazione dell'ARAN)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Tassone nn. 3-03326 e 3-06052 (*vedi*

l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 4).

Avverto che le interrogazioni Tassone nn. 3-03326 e 3-06052, vertendo sullo stesso argomento, verranno svolte congiuntamente e che, a seguito dello svolgimento di queste ultime, deve considerarsi assorbita anche l'interrogazione Tassone n. 3-06077.

Il sottosegretario per la funzione pubblica, onorevole Cananzi, ha facoltà di rispondere alle interrogazioni Tassone nn. 3-03326 e 3-06052.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, rispondo alle interrogazioni dell'onorevole Tassone per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

In riferimento alle osservazioni formulate dall'onorevole interrogante, relative all'attività dell'agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, comunico quanto segue. Il comitato direttivo dell'agenzia è composto dal professor Carlo Dell'Aringa (presidente), dal professor Domenico Carrieri, dall'avvocato Guido Fantoni, dal professor Mario Ricciardi e dal dottor Gianfranco Rucco (componenti).

I consulenti ed esperti utilizzati dall'ARAN sono in media diciannove ed i criteri di scelta riguardano la professionalità necessaria per soddisfare le molteplici esigenze di servizio alle quali l'agenzia non può sopperire con il solo personale di altre pubbliche amministrazioni in posizione di comando o fuori ruolo.

Gli emolumenti corrisposti variano da un minimo di 7 milioni e mezzo di lire ad un massimo di 16 milioni ad incarico trimestrale. L'ARAN attualmente si avvale di diciassette dipendenti di ruolo e di venticinque dipendenti di altre pubbliche amministrazioni posti in posizione di comando o fuori ruolo. Non risulta agli atti che i componenti dell'agenzia abbiano svolto interventi o lezioni in seminari, corsi o conferenze, se non in rappresentanza dell'agenzia medesima. All'ARAN prestano servizio in posizione fuori ruolo

due dirigenti generali; non risultano, altresì, attività esterne svolte dai singoli componenti del comitato direttivo. La durata del loro incarico è quadriennale; la loro nomina decorre dal 15 dicembre 1997; i compensi loro corrisposti fanno riferimento a quelli stabiliti a seguito del loro primo incarico, aggiornati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1995: 160 milioni lordi annui al presidente e 130 milioni lordi annui agli altri componenti.

I contratti di affitto per i locali occupati dall'ARAN, annualmente rivalutati in base all'indice ISTAT prevedono un canone annuale pari a 540 milioni di lire per i piani 4°, 5° ed attico e a 305 milioni 760 mila per il 3° piano.

Si fa presente che dall'istituzione dell'ARAN il personale dell'ufficio per le relazioni sindacali delle pubbliche amministrazioni del dipartimento della funzione pubblica è stato notevolmente ridotto; infatti, l'organico attuale tra personale di ruolo, fuori ruolo e comandato è il seguente: un direttore generale, cinque dirigenti, dieci funzionari, dieci segretari, un ausiliario.

Questo personale, suddiviso nei servizi, adempie alla gestione della contrattazione collettiva devoluta dalla legge al dipartimento; all'indirizzo della contrattazione collettiva e ai rapporti con l'ARAN; alle procedure di autorizzazione dei contratti collettivi nazionali; al monitoraggio della contrattazione collettiva nazionale e decentrata; alle analisi economiche e statistiche sulle dinamiche contrattuali; ai conflitti sindacali e all'attuazione della legge n. 146 del 1990 e ai rapporti con la Commissione di garanzia; ai provvedimenti relativi alla funzione dei diritti sindacali in relazione alla rappresentatività; alla raccolta dei dati sulla consistenza rappresentativa delle organizzazioni sindacali; agli studi e documentazioni; al monitoraggio dei rapporti tra contrattazione collettiva e legislazione nazionale e regionale; alla consulenza alle amministrazioni; al supporto tecnico al contenzioso in materia di contrattazione collettiva e di rappresentatività sindacale;

ai rapporti in questa materia con l'Avvocatura dello Stato; al monitoraggio del contenzioso.

Infine, in relazione alla richiesta di restituire al Dipartimento della funzione pubblica la competenza per la contrattazione del pubblico impiego, si fa presente che la scelta di affidarla ad un'agenzia esterna alla pubblica amministrazione è stata operata dal Parlamento con l'approvazione della legge delega n. 421 del 1992 e poi con l'approvazione del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni ed integrazioni. Tale scelta, inoltre, è risultata confermata anche in occasione della predisposizione e approvazione della legge n. 59 del 1997. Conseguentemente, ogni diversa scelta in materia non sembra non poter presupporre un altro previo differente orientamento da parte del legislatore.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Mi scusi, Presidente, il sottosegretario ha risposto contestualmente a tutte e due le interrogazioni da me presentate?

PRESIDENTE. Sì, l'avevo detto prima inascoltato.

MARIO TASSONE. Ponevo la domanda perché mi sembrava che c'era qualche situazione in più da tenere presente.

PRESIDENTE. Comunque, il sottosegretario ha risposto ad entrambe.

MARIO TASSONE. Ho capito, ma purtroppo non ho con me i legali!

Onorevole sottosegretario, la ringrazio per la risposta, per aver dato qualche elemento rispetto ai quesiti e ai problemi che ho affrontato con i colleghi attraverso la presentazione di queste interrogazioni. Lei ha fatto riferimento all'organico dell'ARAN, ma per la verità avevamo posto anche altre questioni; è stato fatto il discorso sugli emolumenti, ma mi pare

non vi sia stata risposta sulla partecipazione dei funzionari dell'ARAN a seminari e via discorrendo...

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Non risultano.

MARIO TASSONE. Dove non vi è stata risposta vuol dire che...

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Ho risposto!

MARIO TASSONE. Il problema è un altro. Non mi interessava porre soltanto la questione dell'organico, che ovviamente viene evidenziata in modo strumentale per giungere ad un ragionamento complessivo sul ruolo dell'ARAN. Infatti, sia nella prima sia nella seconda interrogazione, identiche per alcuni aspetti, ponevo il grosso interrogativo, che più volte abbiamo posto e ci siamo posti in quest'aula, sul ruolo di questa agenzia rispetto ai risultati.

Il sottosegretario sa meglio di me che l'ARAN nasce in un momento particolare della vita politica del nostro paese; nasce con la volontà di sottrarre al Governo in termini diretti ed immediati la contrattazione con il pubblico impiego, che veniva svolta dal Ministero della funzione pubblica (per un certo periodo di tempo denominato Organizzazione della pubblica amministrazione). Senza dubbio quel ministero svolgeva un ruolo di mediazione, di indirizzo e di sollecitazione tra le parti, che è stato ritenuto non sufficiente, quindi da rimuovere e da eliminare. Era il momento in cui la politica veniva criminalizzata; chi faceva politica, chi svolgeva un ruolo anche a livello di responsabilità di governo non aveva titolo — questo era il clima — per svolgere un'azione positiva e dinamica tra i contraenti.

A dire il vero, in una fase delicata della vita della nostra Repubblica credo che l'attività dei ministri e dei sottosegretari, prima della funzione pubblica e poi del lavoro, sia stata coronata da successo;

quantomeno, essi hanno raggiunto obiettivi a volte insperati rispetto a trattative defatiganti e, soprattutto, alle posizioni distanti che avevano le parti.

L'ARAN è una struttura sempre più burocratizzata — era questo il senso delle nostre interrogazioni —, sempre più elefantica, che si espande, anche se, per alcuni versi, lei ci ha tranquillizzato in ordine ai numeri ed ai quesiti che mi ponevo e che ho posto al Governo. Ripeto, si tratta di una struttura burocratizzata che ha un suo rituale e una sua liturgia e che non ha una sua dinamicità; in fondo, l'ARAN non ha una propria capacità di mediazione. Anche nelle interrogazioni sostengo che l'ARAN si limita a registrare i fatti e a registrare la posizione del Governo; tuttavia, quest'ultimo non partecipa alle trattative, dà disposizioni ed indirizzi e l'ARAN si attiene ad essi senza la possibilità di modificare alcun elemento o, con una parola ormai consunta, una virgola.

Per la sua lunga esperienza, non di Governo (che è recente) ma professionale, signor sottosegretario, lei mi insegna che le mediazioni devono poter essere tali, devono essere dinamiche ed avere una capacità di ricerca e di valutazione delle proposte che in quel momento vengono avanzate al tavolo delle trattative. Al contrario, abbiamo burocratizzato e disumanizzato anche questo, ed io ritengo che una valutazione vada fatta.

L'ARAN non è, come si suol dire, un ente o un'agenzia inutile. Nel nostro paese, d'altronde, di enti inutili non ne ho visti; una volta abbiamo fatto un elenco lunghissimo — il sottosegretario Bargone forse lo ricorderà — ma non abbiamo eliminato niente. Non pretendo, quindi, che l'ARAN sia eliminata; non abbiamo eliminato strutture obsolete e superate, figuriamoci se oggi, 20 luglio, chiedo l'abolizione dell'ARAN! Ma un problema di carattere politico, signor sottosegretario, lo devo porre ed è serio: l'ARAN è un ente non inutile, ma dannoso, burocratizzato, con una struttura di dirigenti e « sottodirigenti » che si muovono al di là di ciò che hanno detto loro gli uffici, che

operano anche con una tendenza manageriale (lei capisce cosa intenda per tendenza manageriale). Ovviamente, però, manca un'azione di ricerca, di aggiornamento, di recupero e di aiuto alle parti: questo è un dato sul quale intendo richiamare la sua attenzione.

Certo, un'interrogazione non può andare oltre, ma sarei curioso di sapere — forse riusciremo a trovare altri momenti nell'attività parlamentare per soddisfare la mia curiosità — quali siano stati i risultati che l'ARAN ha raggiunto.

In conclusione, signor Presidente, sono ovviamente grato al sottosegretario per la sua risposta — lo dico in termini sinceri, non formali — ma, per i motivi politici che ho esplicitato, mi dichiaro profondamente insoddisfatto e, per alcuni versi, anche rammaricato per non aver ricevuto le garanzie e le assicurazioni che avevo chiesto attraverso i miei strumenti di sindacato ispettivo.

(Iniziativa del Governo in relazione all'alluvione del dicembre 1999 nella Valle Caudina)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-04834 (vedi l'allegato A — Interpellanza e interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione dell'onorevole Delmastro Delle Vedove riguarda gli eventi alluvionali del dicembre 1999 verificatisi nella zona della Valle Caudina.

Per quanto riguarda le materie di competenza del Ministero dei lavori pubblici, e relativamente alle problematiche sollevate nell'interrogazione cui si risponde, devo far presente che l'autorità di bacino nazionale del Liri — Garigliano e Volturno, nel cui ambito ricadono le aree interessate dagli eventi alluvionali del dicembre 1999, è stata impegnata, fin dal primo giorno, sul territorio colpito ed ha

effettuato sopralluoghi nei comuni interessati di Cervinara, San Martino Valle Caudina e Rotondi, verificando, in particolare, che nel comune di Cervinara si sono manifestati fenomeni di sovralluvionamento ed esondazioni dell'alveo del torrente Gennaro, realizzatisi in concomitanza a fenomenologie franose.

Tali fenomenologie hanno ostruito in parte l'alveo del torrente in questione ed hanno altresì contribuito ad incrementare il trasporto solido nell'alveo stesso.

Dall'esame del territorio comunale sono stati rilevati oltre che i danni alle infrastrutture e agli edifici, anche una serie di situazioni critiche connesse alle caratteristiche di antropizzazione del territorio e numerose venute d'acqua che hanno aumentato le portate in alveo. Al riguardo, faccio presente che le zone descritte sono state ricomprese fra quelle ad elevato rischio idraulico e di frana indicate con i piani straordinari, redatti dall'Autorità di bacino ai sensi del decreto-legge n. 180 del 1998 e successive modificazioni, e recentemente approvati dal comitato istituzionale dell'autorità stessa.

L'autorità ha inoltre predisposto un programma di studi di dettaglio in scala 1:5000, in linea con quanto già previsto nel programma « Piano stralcio frane » e, in tale programmazione, sono stati indicati gli interventi da realizzare nei comuni in questione.

Comunico inoltre che il comitato istituzionale dell'autorità di bacino, nella seduta del 15 marzo 2000, ha approvato il programma di interventi di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 27 luglio 1999 relativo al quadriennio 1998-2001. Nell'ambito di tale programma, tuttavia, non sono stati previsti interventi da realizzarsi nei comuni dell'avellinese interessati dai fenomeni alluvionali del dicembre 1999.

Al fine comunque di fornire notizie sugli interventi nelle zone alluvionate, è stata sentita la prefettura di Avellino che ha comunicato che intensa è stata l'attività svolta nell'immediato dalle forze dell'ordine e da tutte le componenti di

protezione civile della provincia, nonché di province limitrofe, rivolta sia all'assistenza alle popolazioni colpite, sia al ripristino — nel più breve tempo possibile — dei servizi essenziali.

Per quanto riguarda le provvidenze, il Ministero dell'interno, nella fase della prima emergenza, ha assegnato, sul capitolo 4296 dell'esercizio finanziario 1999, un contributo di lire 600 milioni per le famiglie del comune di Cervinara e per quelle residenti in altri comuni della provincia sgomberate dalle proprie abitazioni a seguito degli eventi alluvionali del 15 e del 16 dicembre 1999.

La prefettura, sull'importo predetto, ha liquidato la somma di lire 373.920.780.

Con ordinanza del ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, n. 3036, in data 9 febbraio 2000, i territori dei comuni di Cervinara, Manocalzati, Pietrastornina, Roccabascierana e San Martino Valle Caudina sono stati dichiarati i più gravemente colpiti dagli eventi alluvionali suindicati.

Con la stessa ordinanza, è stato disposto lo stanziamento di 12.980 milioni per gli interventi previsti nel prospetto che la prefettura ha fatto pervenire e che si mette a disposizione dell'interrogante.

Allo stato, la prefettura ha provveduto ad accreditare agli enti interessati il contributo per autonoma sistemazione a tutto il 30 giugno 2000, per lire 145 milioni e 500 mila, a fronte di uno stanziamento di lire 180 milioni; ha liquidato direttamente a favore delle imprese esecutrici dei lavori di somma urgenza l'importo di lire 199 milioni e 733 mila e 640.

Per gli interventi urgenti di ripristino delle infrastrutture e di riduzione dei pericoli incombenti da attuare sono stati già approvati e sono in corso di appalto tre interventi, di cui uno relativo alle indagini geologiche propedeutiche da effettuarsi per la progettazione di sette interventi, il cui ente attuatore è il genio civile di Avellino.

Quanto allo stato delle procedure per l'erogazione delle provvidenze, la prefettura precisa che l'amministrazione comu-

nale di Cervinara ha in corso l'esame delle istanze di contributo per autonoma sistemazione; la prefettura inoltre, sta provvedendo a verificare le richieste relative alle attività produttive, industriali, artigianali, commerciali e turistiche.

Per far fronte agli interventi urgenti, disposti nella fase della prima emergenza e non previsti nel piano di interventi approvato con l'ordinanza n. 3036 del 2000, il ministro dell'interno ha assegnato alla prefettura di Avellino l'ulteriore somma di lire 500 milioni con una ordinanza del 30 giugno 2000.

Si aggiunge, da ultimo, che il consiglio regionale della Campania, con deliberazione del 29 dicembre 1999, ha assegnato alla provincia di Avellino 5 miliardi per interventi di estrema urgenza per la difesa dei territori in quei comuni ove sussiste pericolo imminente e situazioni di grave disagio per la popolazione e 10 miliardi (per un totale quindi di 15 miliardi) per interventi urgenti nei territori dei comuni di Cervinara e San Martino Valle Caudina.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Questa interrogazione reca la firma dei colleghi Delmastro Delle Vedove e Simeone. Ho aggiunto la mia firma da poco tempo, però, dopo aver ascoltato la relazione del sottosegretario Bargone, mi devo dichiarare non solo insoddisfatto, ma preoccupato, anzi preoccupatissimo per l'avvenire di quelle popolazioni.

Non sono certamente i dati che sono stati esposti che possono far propendere per un positivo intervento da parte del Governo. Non è certamente con l'elemosina o con interventi di poco conto diretti a soddisfare l'esigenza di una popolazione martoriata che si risolvono i problemi. Nella risposta dell'onorevole Bargone ho avvertito veramente un enorme timore per quanto riguarda il futuro. Infatti l'onorevole Bargone ha detto che l'autorità di bacino, in attuazione della legge del 1998, ha predisposto dei programmi diretti ad

evitare che in futuro fenomeni del genere possano verificarsi. Nell'ambito di questi programmi nulla è stato fatto per i paesi interessati. È una sua testuale affermazione.

Allora, ci si viene a dire che sono state disposte provvidenze dirette a lenire le sofferenze di quelle popolazioni con 100 milioni, 50 milioni, 15 milioni, 500 milioni, dirette a ristrutturare le case che sono state travolte o dirette a ristorare i danni di carattere morale, ma mai ristorabili, di coloro che hanno subito tanti lutti: tutto questo però non risolve assolutamente il problema perché in tema di solidarietà ritengo che i cittadini italiani siano molto più avanti dello Stato italiano che è stato quasi sempre insensibile a problematiche del genere. La cosa più grave — e ritengo che l'onorevole Bargone non possa che prendere atto delle mie affermazioni e d'altra parte non ha fatto altro che leggere una relazione che gli è stata redatta dai funzionari (direi che una bella tiratina d'orecchie bisognerebbe darla ai funzionari o all'autorità di bacino o a chi dovrebbe coordinare determinate attività) — è che la questione della Valle Caudina non viene fuori *d'emblée*, improvvisamente, ma se anche questo fenomeno che ha provocato tante vittime fosse venuto fuori improvvisamente, vi sarebbe sempre una responsabilità di chi non ha provveduto a predisporre l'attività di prevenzione e di monitoraggio perché ciò non avvenisse. La cosa più grave, carissimo sottosegretario Bargone, non è questa vicenda, ma è che il fenomeno di smottamento che si è verificato il 16 dicembre 1999 non è un fatto unico ed improvviso perché esso fa seguito ad una immane tragedia che ha colpito la Campania il 5 maggio 1996 con la distruzione totale di una città, Sarno, per fenomeno analoghi!

Voi eravate al Governo già da allora e non vi siete preoccupati di monitorare il comparto orografico della Campania e, in particolare, di San Martino Valle Caudina, dove si sono verificati smottamenti con le stesse caratteristiche che hanno determinato la tragedia di Sarno. Mi si viene a

dire che tutto ciò non conta niente e che l'Autorità di bacino che ha programmato interventi non ne ha previsti per quella zona. Si tratta di una sua testuale affermazione, a meno che io non abbia sentito male. Se ciò fosse vero, sarebbe di una gravità inaudita; d'altra parte è quanto lei ha affermato in questo momento.

Posso io ritenermi soddisfatto per il vettovagliamento che è stato dato ai poveri cittadini martoriati? Posso ritenermi soddisfatto per i 500 milioni stanziati — non so a quale cifra lei abbia fatto riferimento — per ricostruire qualche casa abbattuta e travolta dalla furia della natura? Certamente no. Avrei potuto dire di essere soddisfatto, ancorché solo parzialmente, molto parzialmente, se lei avesse detto che era già stato predisposto un piano di intervento per eliminare il pericolo e la mia soddisfazione sarebbe stata imparziale perché, a distanza di otto mesi il piano di intervento, se fosse stato concepito, avrebbe dovuto anche essere realizzato. Si tratta invece ancora di una fase di programmazione. Posso ritenermi soddisfatto dalla sua risposta? Assolutamente no, ma non si ritengono soddisfatti nemmeno i cittadini di quella zona che, certamente, se fossero al mio posto, con maggiore concitazione e maggiore rabbia replicherebbero alla sua carente risposta.

(Monitoraggio del rischio idrogeologico in Campania)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone n. 3-04835 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, l'onorevole interrogante chiede se sia stato effettuato un monitoraggio del rischio idrogeologico nel territorio ricompreso nei confini della regione Campania. In merito alle problematiche evidenziate con l'atto ispettivo, si fa presente che l'autorità di bacino nazionale Liri, Gari-

gliano e Volturno, nonché le autorità di bacino regionali che operano nel territorio campano, destra Sele, sinistra Sele, Sarno e Campania nord occidentale hanno elaborato, nell'ambito dell'attività riguardante il rischio idrogeologico ai sensi del decreto legislativo n. 180 del 1998 e successive modifiche e integrazioni, i piani straordinari per l'individuazione delle aree a rischio molto elevato, già approvati dai rispettivi comitati istituzionali.

Per le aree a rischio individuate sono state previste misure di salvaguardia mediante le quali vengono disciplinate le attività consentite e quelle vietate. Inoltre, l'Autorità di bacino nazionale ha individuato, sulla base delle attività svolte, il programma per la mitigazione del rischio che prevede, tra l'altro, azioni di monitoraggio per il controllo della criticità, evoluzione e dinamicità dei versanti. A tale riguardo, la stessa autorità ha promosso la stipula di un'intesa di programma con la regione Campania e le autorità di bacino regionali per svolgere le attività sopraindicate.

Infine, si fa presente che le autorità di bacino sia nazionale sia regionali sono impegnate nella redazione dei piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo n. 132 del 1999, convertito dalla legge n. 226 del 1999, che dovranno essere adottati entro il termine perentorio del 30 giugno 2001.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Signor Presidente, mi pare si tratti di una clamorosa conferma delle osservazioni che mi sono permesso di fare, che deriva dal fatto che lei esplicitamente ha detto che la zona di San Martino Valle Caudina è stata praticamente esclusa dal programma di interventi e la sua risposta non poteva essere diversa. Lei ha parlato, infatti, di sinistra Sele e destra Sele...

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. No, quelle sono le autorità di bacino.

SERGIO COLA. ...nei piani di intervento non è inclusa assolutamente la zona di Martino Valle Caudina.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono le autorità di bacino.

SERGIO COLA. Ma, se non vi è stato un controllo da parte dell'autorità centrale sull'operato delle autorità di bacino, non si possono scaricare le responsabilità.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. No, non è così! Non c'entra niente!

SERGIO COLA. Non è così: il discorso è completamente diverso e le spiego perché. Stiamo parlando di attività dirette a risolvere una problematica, a distanza di quattro anni e quattro mesi dal verificarsi di un evento tragico come quello di Sarno — mi pare che ciò sia molto importante —, e lei ha affermato che siamo ancora in fase di programmazione e che tutto dovrebbe essere completato per il 2001.

Le voglio ricordare un accadimento molto importante, che segnalai al presidente del mio partito, Fini: si verificò un vero sciaccallaggio, che per fortuna durò solamente un giorno, nei confronti dell'allora presidente della regione Campania, onorevole Rastrelli. All'indomani dell'evento, da parte del Governo di centrosinistra vi fu un crucifige, nel vero senso della parola, un linciaggio nei confronti dell'onorevole Rastrelli.

Mi permisi allora di segnalare all'onorevole Fini che, all'inizio della XIII legislatura, a seguito di un convegno organizzato dalla comunità montana Tribucchi, che, a livello orografico, fa parte, senza soluzione di continuità, di quella di Sarno, in cui si è verificato quell'immane incidente, evidenziai con un'interrogazione dettagliatissima il pericolo imminente di una tragedia vera e propria conseguente a

smottamenti. Lei sa meglio di me quale era la problematica, derivata dal fatto che quelle zone sono state colpite da eruzioni del Vesuvio, per cui il lapillo ha creato una sorta di camera d'aria con il terreno, onde, quando piove, vi è uno scivolamento, perché attraverso questa camera d'aria l'acqua scende giù e automaticamente scendono tutti i detriti che si trovano al di sopra della camera d'aria e quelli che si trovano al di sotto e tutto ciò ha provocato l'immane tragedia.

Avevo segnalato tutto ciò con un'interrogazione nell'aprile-maggio del 1996 — si tratta di una delle prime interrogazioni presentate nella XIII legislatura — all'onorevole Napolitano e all'onorevole Ronchi. A distanza di un anno e mezzo non ho avuto alcuna risposta. Legga quell'interrogazione, onorevole Bargone, e ci pensi o ci faccia pensare chi non ha avuto neanche la sensibilità di leggerla e di dare una risposta.

Non si è dato seguito ai miei rilievi di carattere tecnico, che erano la sintesi di rilievi fatti da esperti, dai componenti della comunità montana Tribucchi, che si trova a cavallo di quella di Sarno e fa parte della stessa catena orografica. Alla fine degli anni ottanta e all'inizio degli anni novanta si erano verificate tragedie immani, con le stesse caratteristiche e con decine e decine di morti. Io avevo segnalato tutto ciò, ma non ho avuto alcun tipo di risposta. Si è verificata prima la tragedia, quasi preannunciata dalla mia interrogazione, che appunto paventava questi rischi.

Signor sottosegretario Bargone, ho avuto anche la possibilità di andare sul posto, a Sarno — che non fa parte del mio collegio elettorale —, e di vedere la febbrile attività di Barberi, che poi è rimasta lettera morta. Se lei dovesse decidere di andare a Sarno, si renderebbe conto che non solo l'opera di ricostruzione è quasi nulla, ma l'attività di prevenzione, che dovrebbe scongiurare altre tragedie, è ancora agli inizi.

Non si deve dimenticare che i cittadini di Sarno sono in continuo allarme, nel momento in cui si preannuncia pioggia

fitta, perché è la pioggia che provoca quel fenomeno. Ora lei mi viene a dire che è stato redatto un programma e che alla fine del 2001 vedremo. Non è stato fatto niente! È una vergogna nel vero senso della parola: lo dico con rabbia, ma, come ripeto, se in questo momento lo dicessero i cittadini di Sarno, forse il loro tono sarebbe ancora più esasperato e ne avrebbero tutte le ragioni.

(Iniziativa per contrastare fenomeni di irregolarità nella pubblica amministrazione)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Simeone n. 3-04975 (*vedi l'allegato A – Interpellanze e interrogazioni sezione 7*).

Il Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, onorevole Cananzi, ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Rispondo per delega del Presidente del Consiglio dei ministri.

In relazione alle richieste formulate dall'onorevole interrogante si comunica che nei contratti nazionali di lavoro dei comparti del pubblico impiego sono state inserite disposizioni disciplinari nei confronti dei dipendenti pubblici che violino i propri doveri d'ufficio. Inoltre il decreto legislativo n. 29 del 1993, e successive modificazioni, prevede agli articoli 58 e seguenti i casi di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi per i dipendenti pubblici e disposizioni sanzionatorie.

Per il controllo sui citati incarichi è stata istituita presso il dipartimento della funzione pubblica, come disposto dall'articolo 24 della legge n. 412 del 1991, l'anagrafe delle prestazioni dei pubblici dipendenti, e annualmente il ministro per la funzione pubblica trasmette al Parlamento relazione dettagliata sui dati inviati dalle pubbliche amministrazioni e formula proposte per il contenimento della spesa degli incarichi e la razionalizzazione dei criteri per l'affidamento dei medesimi.

Si rileva inoltre che su questo problema il Senato della Repubblica ha assegnato alla I Commissione due disegni di legge.

L'atto Senato n. 3015/B, concerne « Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione » ed è stato già approvato dalla Camera dei deputati con modifiche. Questo testo prevede l'istituzione di una commissione di garanzia per la trasparenza e l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni presso cui è istituita l'anagrafe patrimoniale di tutti i soggetti che a livello politico e amministrativo sono coinvolti nella gestione di attività della pubblica amministrazione. L'anagrafe è a cura dell'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione. La citata commissione ha, inoltre, il compito di relazionare annualmente al Parlamento e al Presidente del Consiglio dei ministri, segnalando l'opportunità di adottare disposizioni normative o misure amministrative idonee a prevenire il fenomeno della corruzione. Infine, si prevede la pubblicità dei dati, mediante l'istituzione di un apposito sito Internet e l'indicazione alle regioni e alle autonomie locali ad adottare norme per l'attuazione della legge, naturalmente dopo la sua approvazione da parte del Parlamento.

L'atto Senato n. 3285 reca, invece, « Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare e effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni », ed è stato già approvato dalla Camera dei deputati (il testo è stato approvato dalla I Commissione del Senato e deve passare all'esame dell'aula). Con riferimento a quest'ultimo, si evidenzia che il Governo ha quindi presentato un proprio disegno di legge, ora unificato al testo di iniziativa parlamentare, il quale risponde all'esigenza di risolvere il delicato problema della rilevanza, rispetto ai procedimenti disciplinari, dei procedimenti penali nei confronti di pubblici dipendenti puniti per aver commesso delitti contro la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatto dalla risposta dell'onorevole Cananzi. Le ragioni di questa mia posizione sono riposte proprio nel contenuto dell'interrogazione che è stata sottoscritta da me poco fa ma che è di una estrema semplicità in quanto il collega Simeone, che l'ha sottoscritta *ab initio*, si riferisce testualmente, non a qualcosa di sospetto o a congetture, bensì ad una specifica parte della relazione del procuratore generale della Corte dei conti, dottor Apicella, il quale denuncia, con riferimento al 1999, il proliferare di un'attività di corruzione nella pubblica amministrazione.

Non è che il dottor Apicella affermi che vi è il sospetto di corruzione o che la corruzione non sia stata frenata: egli afferma che vi è corruzione nel vero senso della parola e che essa è diffusa. Di conseguenza, debbo dire — come ammesso anche dal sottosegretario Cananzi — che nella Commissione affari costituzionali abbiamo assunto varie iniziative, sia per quanto riguarda il nesso di causalità tra procedimenti penali o procedimenti disciplinari e conservazione del posto di lavoro, sia in ordine ad altri tipi di iniziative. Tuttavia, le misure che sono state predisposte e quelle già adottate a suo tempo non hanno sortito alcun effetto.

Quel che posso apprezzare nella risposta del sottosegretario Cananzi è la dichiarazione d'intenti su un quadro successivo: siamo, infatti, ancora in fase *de iure condendo* e non *de iure condito*, in quanto il sottosegretario Cananzi ha fatto riferimento a disegni di legge, alcuni dei quali sono già passati per il vaglio della Camera dei deputati, ma non sono stati ancora approvati, che mirano alla repressione delle attività di corruzione dei pubblici amministratori e alla loro prevenzione. Anche in questo caso, però, ci troviamo in una situazione in prospettiva

e non in una fase che ci possa far sperare di frapporre un argine al proliferare di tali illecite attività.

In conclusione, il rilievo critico che muovo in particolare all'esecutivo è che le misure predisposte non hanno sortito alcun effetto: non lo dico solo per il gusto di fare l'oppositore, ma con espresso riferimento alle dichiarazioni di un alto funzionario dello Stato (il procuratore generale della Corte dei conti, dottor Apicella) che ha confermato il dilagare della corruzione.

Dunque, la mia dichiarazione di parziale insoddisfazione nei confronti del Governo trova un logico sostegno nelle lacune contenute nella risposta del sottosegretario. Prendiamo atto della dichiarazione d'intenti, ma dovremo ancora aspettare moltissimo tempo per verificare se le misure legislative preannunciate potranno avere un'efficacia tale da frenare quell'attività illecita: per il momento, dobbiamo purtroppo constatare che, sulla scia degli anni ottanta e novanta, nulla è cambiato e, purtroppo, i pubblici funzionari continuano ancora a rubare ai danni dei cittadini italiani.

(Trasferimento dei dipendenti della ex Azienda di Stato dei servizi telefonici presso la Telecom)

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni Saia n. 3-04249 e Massidda n. 3-06051 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 8*).

Queste interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica ha facoltà di rispondere.

RAFFAELE CANANZI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, in risposta alle osservazioni formulate dagli onorevoli interroganti, anche sulla base di elementi acquisiti dal Ministero della comunicazioni, si comunica quanto segue.